

Gli Este e la Riforma

Lettura in presa diretta

RELIGIONE

Un gustoso inedito del medico di corte Musa Brasavola che in pieno '500 racconta la vita di Gesù in forma di dialogo con la clarissa Eleonora d'Este

FRANCO CARDINI

Presa a piccole dosi e non troppo sul serio, l'ucronia fa bene alla storia: immaginare con l'apporto di una metodologia storica rigorosa (al di là di tentazioni fantastoriche quindi) quel che avrebbe potuto essere e non è stato, aiuta a comprendere meglio l'importanza di quanto è davvero accaduto e rinforza in ultima analisi il senso storico. Perché sono state innumerevoli, nel passato remoto e prossimo, le situazioni in cui il mondo avrebbe potuto prendere una diversa strada. Prendiamo l'Italia del primo Rinascimento: un tempo che vedeva la potenza ottomana minacciare la cristianità sul Mediterraneo e nei Balcani mentre la Chiesa cattolica vacillava sotto i colpi della nascente Riforma. Il Concilio di Trento venne convocato in quegli anni, e vissuto da alcuni come ultima spiaggia, da altri come occasione di rinnovamento. In quegli anni, l'Italia avrebbe potuto indirizzarsi se non al troppo germanico Lutero – non va dimenticato che nel 1527 erano luterane e tedesche le truppe di un imperatore cattolico che misero a sacco la Roma papale – quanto meno a un riformatore ben più radicale dell'agostiniano di Eisleben, il piccardo Calvino. E c'erano alcuni presupposti. Per esempio, a Ferrara. Da là proveniva al fine Quattrocento quel Girolamo figlio del noto medico Michele, lettore nell'università di Padova passato al

servizio degli estensi. Come tutti sanno il domenicano frate Girolamo, trasferitosi a Firenze, era divenuto fiero fustigatore dei costumi e avversario di papa Alessandro VI che aveva alla fine ceduto alle richieste degli ambienti oligarchici fiorentini desiderosi di liberarsi di lui. Ebbene: bisogna dire che la realtà storica è talvolta molto più stupefacente della fantasia romanzesca. La figlia di papa Alessandro, Lucrezia Borgia, nel 1501 ventunenne, già al terzo matrimonio, era sposa di Alfonso, primogenito del duca di Ferrara Ercole d'Este. Allorché suo marito succedette al padre Lucrezia, divenuta duchessa e affrancatasi dalla pesante tutela della famiglia d'origine fu, come ormai molti hanno imparato (usciti dall'ipoteca delle calunnie sparse da Gregorovius sul conto della "cortigiana avvelenatrice") una colta e raffinata protettrice delle lettere e delle arti nonché una credente devota al punto da rasentare la santità. Il suo primogenito Ercole II sposò nel 1528 Renata di Valois-Orléans, figlia di Luigi XII re di Francia: la celebre "Renata di Francia", protettrice di alcuni esponenti di spicco della Riforma quali il cappuccino Bernardino Ochino, passato al calvinismo. Nel 1536 lo stesso Giovanni Calvino fu a Ferrara ospite di colei ch'era ormai divenuta a sua volta duchessa: con grande apprensione della Curia, tantopiù che il ducato di Ferrara era feudo pontificio. Se la città non si trasformò in un centro d'irradiazione della Riforma si dovette alla ferma determinazione del duca, che disapprovava le simpatie della consorte, e a una pietas religiosa radicata e fedele al cattolicesimo: quella che emanava da santuari devoti e prestigiosi quali il convento delle clarisse del Corpus Domini, legato alla memoria della beata Caterina Vigri e nel quale, non a caso, era stata sepolta la madre stessa del duca, Lucrezia. Qui viveva dall'età di quattro anni, allorché era stata affidata alle suore alla morte della madre, una più giovane sorella del duca Alfonso e zia acquisita di Renata: la clarissa E-

leonora Barbara d'Este (1515-1575), la memoria della quale è restata in ombra fino a tempi recentissimi. Temperamento curioso e vivace, suor Eleonora non mancava di esercitare, quando servivano, i privilegi del suo altissimo rango. E fu in quanto gran dama di corte – l'abito color cenere non le vietava di continuare a esserlo – che invitò nel 1540 un personaggio di spicco dell'ambiente ducale, il medico Antonio Musa Brasavola (nel 1528 aveva accompagnato in Francia Ercole per incontrare la futura sposa) affinché le chiarisse alcuni dubbi sulla figura di Gesù e sul Vangelo: l'eco delle dispute fra cattolici e riformati era evidentemente penetrata anche tra le severe mura del Corpus Domini.

Antonio Musa Brasavola era un medico illustre, grande conoscitore del-

la iatrobotanica, la scienza delle erbe medicamentose: ma era anche teologo e filosofo. Per esaudire la richiesta della sua principessa postulante, fece di lei addirittura l'interlocutrice di un monumentale trattato sotto forma di dialogo platonico ed erasmiano che rimase incompiuto: ma di recente, grazie all'attentissima fatica di Anna Corsi Prosperi, i tre testimoni manoscritti dell'opera (rispettivamente conservati a Ferrara, a Parigi e a Bologna) sono stati trascritti, collazionati e presentati in edizione critica. Ne sono nati tre monumentali volumi e ci voleva un editore dell'energia di Nino Aragno per pubblicare. Si tratta di *La vita di Iesu Cristo* di Antonio Musa Brasavola, che si avvale della preziosa, irrinunciabile, come al solito misuratissima e appassionata guida di un'introduzione di Adriano Prosperi.

E sia gloria a Prosperi e al suo coraggio, perché si tratta di una lettura sul serio appassionante: ci ho passato sopra quasi due giorni, ininterrottamente, senza potermene staccare. La vita di Gesù e i Vangeli sono accompagnati da una quantità di questioni bibliche, storiche, filologiche, agio-

grafiche, etiche, giuridiche, astronomico-astrologiche, naturalistiche, fisiologiche, mediche (incluse le questioni degli aborti e dell'infusione dell'anima nel feto). Un'autentica enciclopedia del sapere e delle inquietudini rinascimentali, oltretutto divertenti e non di rado percorsi da un sot-

tile rivolo di sussiegoso humour. Il dialogo immaginario tra il medico e la nobilissima clarissa è presentato secondo i più rigorosi accorgimenti della retorica e della stilistica del tempo. Dietro il magister Brasavola e suor Elisabetta ci sono Bembo e Castiglione, e magari un'idea di Pompo-

nazzi, e perfino l'ombra di Ariosto. Leggere per credere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Musa Brasavola

La vita di Iesu Cristo

Aragno

Tre volumi. Pagine 730. Euro 120,00



Una scena dell'affresco "Mese di Aprile" (1470) di Francesco del Cossa a Palazzo Schifanoia, Ferrara / Alinari

Un libro che si rivela una vera enciclopedia del sapere e delle inquietudini rinascimentali. A tratti divertente e non di rado percorso da un sottile rivolo di humour con sentori di Bembo e Castiglione, un'idea di Pomponazzi e l'ombra di Ariosto.

